Concluso ieri a Roma l'incontro dei Partiti comunisti e operai

IMPORTANTI CONTRIBUTI INTERNAZIONALI AL COLLOQUIO SULLA COOPERAZIONE EUROPEA

Sono intervenuti Bergman (Finlandia), Rumianzev (Unione Sovietica), Hager (Austria), Szikszai (Ungheria), Vasile (Romania), Zanev (Bulgaria), Vossen (Germania Federale), Nagels (Belgio), Cohen (Francia), Aleksic (Jugoslavia), Reinhold (RDT), Azcarate (Spagna), Zastawny (Polonia), Wasker (Cecoslovacchia), Tombroyannis (Grecia), Cerqueira (Portogallo), Gasperoni (San Marino) - Amendola sottolinea la necessità dell'iniziativa unitaria per sbarrare la strada a soluzioni di tipo reazionario e fascista - Oggi la conferenza stampa dei delegati

ROMA, 20 aprile

Il colloquio dei partiti comunisti ed operai dell'Europa sul tema «Stato attuale, possibilità e prospettive della cooperazione in Europa», riunito per iniziativa del Comitato centrale del PCI nel quadro della preparazione della conferenza paneuropea dei partiti comunisti ed operai, ha concluso i lavori oggi a Roma. Questa mattina, al Jolly, avrà luogo la conferenza stampa dei delegati presieduta dal compagno Giorgio Amendola.

Il comunicato finale rileva che «un ampio e approfondito dibattito ha permesso uno scambio di opinioni e di informazioni sullo stato attuale della cooperazione economica in Europa, e sulle prospettive che si aprono, anche in vista della conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione, per i Paesi europei chiamati a sviluppare la più ampia e multiforme cooperazione in tutti i campi, sul piano intereuropeo e tra essi ed il resto del mondo, in particolare con i Paesi in via di sviluppo. A questo fine tutti i Paesi dovranno recare il loro contributo autonomo e attivo nella garanzia del pieno rispetto della loro indipendenza e delle loro scelte».

Al colloquio hanno preso parte e sono intervenuti delegati dei partiti di diciotto Paesi. Intervenendo nuovamente verso la fine del dibattito il compagno Giorgio Amendola ha sottolineato il pericolo che sviluppi negativi della crisi economica che investe tutti i Paesi capitalistici possano portare, ancora una volta, a soluzioni di tipo reazionario e fascista, come già avvenne nel 1931-'33. Gli stessi drammatici eventi di questi giorni in Italia dimostrano come le forze della provocazione fascista interna ed internazionale cerchino sempre di rovesciare gli ordinamenti democratici conquistati con la lotta antifascista.

Superare i contrasti

Ad essi la classe operaia dovrà opporre tutta la sua unità e proporre una alternativa democratica che sappia trovare un suo punto di forza in campo europeo nello sviluppo della cooperazione economica tra CEE e Comecon e nel progresso della distensione. Ciò esige che siano superati i contrasti che ancora dividono socialisti, comunisti e forze democratiche di ispirazione cristiana che tutte debbono portare il loro contributo al progresso nella libertà e nella pace.

Con questi temi che Amendola aveva già delineati nella prima seduta si sono misurati, sotto varie angolazioni, gli interventi. Abbiamo riferito ieri dei contributi portati da Rumianzev (Unione Sovietica), Szikszai (Ungheria), Hager (Austria), Bergman (Finlandia), Rauta VASILE (Romania) osserva che l'ampliamento ed approfondimento della crisi del sistema capitalistico possono accrescere l'instabilità internazionale generando nuovi focolai di tensione e pericoli per lo sviluppo di relazioni economiche che sono indissolubilmente legate al consolidamento della distensione. Tuttavia nel contesto della crisi capitalistica attuale si nota una recrudescenza delle tendenze protezioniste, con la proliferazione di misure unilaterali ed arbitrarie, nel tentativo di procurarsi vantaggi a spese di altri Paesi. Il rafforzamento dei rapporti economici in Europa incontra simili ostacoli ed è necessario lavorare per eliminarli. Lo scopo non è di dar vita ad una forma di isolamento europeo ma, anzi, di creare migliori condizioni per lo sviluppo di rapporti di cooperazione tra Paesi europei e quelli di altri continenti. All'interno dell'Europa stessa esistono diversi livelli di sviluppo la cui liquidazione impone, ai Paesi meno sviluppati, l'impiego di tutte le proprie forze umane e dei mezzi materiali — la Romania stessa si considera un Paese in via di sviluppo — ma questo sforzo di recupero sarà facilitato se vi sarà il sostegno degli altri Paesi. Il problema va affrontato partendo dal diritto sovrano di ogni popolo di essere padrone delle sue ricchezze nazionali, di utilizzarle in modo conforme ai suoi interessi, di partecipare alla cooperazione internazionale da posizioni di indipendenza.

L'azione dei Paesi socialisti

Tazvetan ZANEV (Bulgaria) ha osservato che i progressi della distensione e la maggiore cooperazione economica non sopprimono il carattere caotico dello sviluppo capitalistico, non fanno sparire la sua crisi. Negli ultimi anni alcuni progressi sono stati fatti nei rapporti fra i Paesi europei ma noi assistiamo ad un approfondimento della crisi generale cui l'Europa occidentale non fa eccezione. I marxisti, tuttavia, respingono come primitiva la concezione secondo cui «più va male per il capitalismo meglio va per la rivoluzione», poiché nessuno ignora che gli effetti negativi vengono scaricati sui lavoratori, in ogni caso. La cooperazione economica e quindi un terreno di confronto, nella ricerca di reciproci vantaggi. Tuttavia, per i gruppi monopolistici la cooperazione è diventata un terreno di rivalità fra Stati imperialisti, i quali si dividono nella ricerca degli sbocchi ai propri commerci, pur aspirando a rimanere uniti sul terreno della lotta contro la classe operaia ed il socialismo. Benché lo sviluppo di rapporti più intensi fra i Paesi europei esprima una tendenza inevitabile, la sua evoluzione, gli orientamenti e le forme che assumerà, dipendono dall'azione energica dei Paesi socialisti e delle forze sociali e politiche progressiste.

Hans VOSSEN (Repubblica Federale di Germania) ha ricordato i trattati stipulati negli ultimi anni fra RFT e Paesi socialisti, nei quali hanno trovato espressione tanto il processo di distensione che l'intensificazione degli scambi economici. Portare avanti il processo aperto dai trattati significa, per la RFT, ridurre le spese militari che hanno raggiunto i 46 miliardi di marchi all'anno e continuano ad aumentare insieme alla disoccupazione, mentre permane il rifiuto di finanziare i programmi sociali. I sindacati chiedono una riduzione di 15 per cento all'anno, fino al 50 per cento, delle spese militari. Attualmente la RFT ha in essere 400 contratti con i Paesi socialisti che danno lavoro a 150 mila operai; e un contributo prezioso data la situazione di crisi, anche se non cambia le tendenze della crisi, che fanno prevedere per quest'anno un aumento del reddito del solo 2,5 per cento, con un milione di disoccupati.

Jacques NAGEL (Belgio) ha messo in evidenza l'eccezionale importanza del commercio estero per l'economia del suo Paese: 50 per cento del reddito nazionale (l'80 per cento degli scambi si svolge nell'area della CEE). E' importante per il Belgio ampliare e diversificare geograficamente gli scambi in modo da equilibrare meglio la struttura economica interna. Specialmente in campo energetico, il Belgio avrebbe interesse ad ampliare i rapporti con i Paesi socialisti. Inoltre, poiché la decolonizzazione non ha mutato la suddivisione internazionale del lavoro, e in direzione dello sviluppo democratico del Terzo mondo che deve indirizzarsi l'iniziativa singola e collettiva dei Paesi europei. Una attiva solidarietà deve essere data oggi al Portogallo che eredita una economia sottosviluppata ed una bilancia dei pagamenti compromessa.

Francis COHEN (Francia) rileva che l'interesse che i Paesi capitalistici mostrano per i mercati costituiti dai Paesi socialisti ha basi oggettive. Tuttavia la cooperazione vera e propria è frenata da opposizioni ideologiche e politiche. Essa assumerà le dimensioni e l'importanza necessarie soltanto quando cambiamenti democratici fondamentali saranno intervenuti in Europa occidentale e ancor più quando l'Europa socialista, per la quale ci battiamo, sarà divenuta realtà. Ora i Paesi capitalistici sono premuti dalle conseguenze della crisi, dalla volontà popolare e dalla politica dei Paesi socialisti orientata verso la coesistenza. I lavoratori e gli strati sociali non monopolistici sono interessati a questi sviluppi e si attendono da essi maggiore indipendenza nelle scelte, slancio per i settori stagnanti e più stabilità. Sono queste le ragioni per cui il problema occupa un posto premiente nel programma comune delle sinistre in Francia.

Promozione degli scambi

Milan ALEKSIC (Jugoslavia) ha ricordato che il suo Paese è impegnato a sviluppare e promuovere gli scambi con tutte le forme di integrazione economica regionale. Proprio in questo momento di crisi, che crea difficoltà e disoccupazione, i comunisti jugoslavi ritengono giusto lottare per attivare maggiormente la cooperazione economica e gli scambi, al fine di realizzare una migliore ripartizione internazionale del lavoro. Questo obiettivo colloca i problemi all'interno del quadro mondiale, caratterizzato dalla necessità di dislocazione delle risorse in modo che fin da oggi, nel corso di questa generazione, si cominci a colmare il fossato che divide Paesi ricchi e poveri.

Modalità ed istituzioni possono essere perfezionate, o trasformate, in accordo con la volontà e l'interesse a lungo termine della classe operaia e dei popoli, battendo le posizioni dei gruppi monopolistici. Queste trasformazioni devono avere per scopo di fare dell'Europa la fonte di tutto ciò che stimola lo sviluppo politico ed economico, in tutto il mondo, suscitando l'iniziativa per battere gli interessi su cui giocano i fautori della minaccia di guerra.

Otto REINHOLD (Repubblica Democratica Tedesca) ha posto in evidenza l'impegno posto dal suo Paese nello sviluppo degli scambi internazionali, di cui è espressione il rapido aumento dei commerci con l'Italia. Ciò ha comportato difficoltà anche per i Paesi acquirenti poiché i prezzi dei Paesi capitalistici sono aumentati del 20-30 per cento. La RDT ha sottoposto al governo della Germania occidentale ulteriori proposte di cooperazione, le quali possono avere risultati positivi per tutti i lavoratori tedeschi. Occorre però avere coscienza che anche in questo campo si riflette la lotta di classe e che occorre partire da effettive coincidenze di interessi. I Paesi socialisti perseguono tre obiettivi nel commercio estero, partecipare ai vantaggi della divisione del lavoro, stabilire legami che pongano ogni tentativo dei Paesi capitalisti di abbandonare il terreno della coesistenza pacifica in contraddizione con l'interesse economico; creare condizioni più favorevoli alla lotta delle forze democratiche in tutti i Paesi.

I gruppi capitalistici mirano invece ad ottenere le fonti di materie prime, ad imporre condizioni commerciali che dividano i Paesi socialisti, a ostacolare i rapporti fra Unione Sovietica e altri Paesi. Se i rapporti economici debbono essere ampliati occorre vedere a quali condizioni — distensione politica; eliminazione di criteri discriminatori, carattere di lungo termine degli accordi — ciò possa avvenire. A questo scopo la RDT punta, anzitutto, sullo sviluppo positivo delle economie socialiste per una sempre più efficace presenza sulla scena internazionale.

Europa senza fascismi

Manolo AZCARATE (Spagna) osserva che la crisi acuta crea una situazione in cui, se la pressione delle masse non è sufficiente, si presenta un pericolo reale d'evoluzione verso destra. Lo dimostrano anche gli avvenimenti italiani. Uno degli scopi della prossima conferenza dei partiti comunisti ed operai dovrà essere quindi di coordinare la lotta per impedire questa evoluzione e, in particolare, per intensificare l'appoggio al popolo spagnolo vittima dell'ultimo regime fascista d'Europa, rifugio ai criminali della PIDE fuggiti dal Portogallo e di altri Paesi. Una *Europa senza fascismo* è una delle condizioni importanti perché la cooperazione possa svilupparsi pienamente. E' evidente che la cooperazione non deve aiutare un regime, un potere fascista, come quello di Franco, in piena decomposizione. Il regime franchista divide la Spagna dall'Europa e costituisce un freno allo sviluppo. Occorre ricordare che il salario orario in Spagna è la metà che in Italia, un terzo rispetto alla Germania occidentale. I redditi da salario costituiscono il 58 per cento del reddito in Spagna contro il 65 per cento della Comunità Europea. L'inflazione è continua e brutale in Spagna. Tutto ciò conferma che non è vero che l'ordine repressivo e una condizione favorevole allo sviluppo, e spiega come alcuni ambienti di nanici del capitalismo spagnolo avvertano le conseguenze negative del franchismo. La costituzione della *Giunta democratica di Spagna*, in cui sono rappresentati liberali, socialisti, cristiani, regionalisti, le commissioni operaie ed il PC, rappresenta già una alternativa politica il cui peso si fa sentire in Europa. Come il franchismo isola la Spagna, la Giunta è già un fattore positivo per una prospettiva di cooperazione europea.

Wladislaw ZASTAWNY (Polonia) osserva che il suo Paese è fortemente impegnato nel commercio mondiale, ma tuttavia questo ha ancora una incidenza inferiore al suo potenziale a causa delle politiche discriminatorie. I principi del vantaggio reciproco non sempre vengono rispettati poiché i gruppi monopolistici premono per esportare manufatti, ad alto valore aggiunto, per ottenere in cambio materie prime a basso costo. La comunità economica europea si fonda su principi formulati nell'epoca della guerra fredda, oggi non più validi e quindi di ostacolo nella promozione dei rapporti. Anche la crisi dei Paesi capitalistici presenta aspetti negativi per i Paesi che commerciano con essi, con ciò la Polonia non ha teso ad isolarsi dai mercati occidentali: benché questo nell'ambito del Comecon sia possibile. Di fronte ai processi del mondo capitalistico non si deve restare passivi, anzi si deve intervenire per sostenere le tendenze positive, respingendo la tesi del «tanto peggio tanto meglio» poiché sappiamo che il peggio ricadrebbe sui lavoratori aprendo la strada a soluzioni reazionarie. Il compito attuale è quello di lavorare, in tutti i campi, per costruire una alternativa democratica utilizzando tutte le possibilità offerte dalle nuove situazioni.

Vladimir WASKER (Cecoslovacchia) ha messo in evidenza la particolare sensibilità del suo Paese per i rapporti economici internazionali, essendo importatore di materie prime ed esportatore di prodotti trasformati. La Cecoslovacchia proprio per queste caratteristiche ha trovato ampi vantaggi nel Comecon. D'altra parte, i gruppi monopolistici cercano di utilizzare i rapporti commerciali per ottenere accessi alle materie prime scarse e per scopi di influenza politica, ostacolandosi.

La CEE, pur avendo cercato di portare avanti una linea comune nei confronti dei Paesi socialisti, non è riuscita a porsi su basi positive. Il criterio da seguire e lo sviluppo della divisione internazionale del lavoro; in questo quadro la Cecoslovacchia ha preso una serie di iniziative, fra cui un accordo rilevante con la Germania occidentale.

Janos TOMBROYANNIS (Grecia) ha tratteggiato il difficile compito di sbarazzarsi della posizione di dipendenza in cui il passato regime politico ha posto il suo Paese. Gli scambi sono stati unilateralmente orientati su alcuni mercati capitalistici. Il problema della disoccupazione è stato regolato con massicce emigrazioni. La stessa economia contadina è stata spinta verso la liquidazione. La Grecia ha risorse naturali che potrà utilizzare in misura ampia anche attraverso la collaborazione internazionale, dal l'estrazione del petrolio all'agricoltura irrigua. A questo scopo occorre che si realizzino nuove forme le quali consentano, a seconda degli obiettivi, di usare in comune risorse ed organismi imprenditoriali.

Silos CERQUEIRA (Portogallo) si è soffermato sulla fase attuale della lotta per costruire la democrazia ed il socialismo. Le nazionalizzazioni, attuate o previste in alcuni settori, hanno lo scopo di far leva in modo nuovo sulle risorse e garantire il processo di trasformazione della società, la libertà effettiva. Nella battaglia per lo sviluppo produttivo occorre cambiare quasi tutto, con la partecipazione delle masse, facendo anche dei sacrifici nei settori meno necessari. Ma la cooperazione internazionale può fornire un contributo importante per un nuovo orientamento negli scambi, nel quale dovranno avere un nuovo posto le relazioni con la CEE, i Paesi socialisti, i Paesi ex coloniali. Immediate misure di solidarietà e cooperazione debbono contribuire a respingere sul nascere le minacce di aggressione economica.

Gildo GASPERONI (San Marino), dopo avere svolto una analisi dei problemi internazionali ha fornito alcune indicazioni sull'azione del PC Sammarinese di fronte alla grave crisi imposta dalla DC alla Repubblica. Obiettivo del PCS è l'unità della sinistra, attraverso le lotte e la iniziativa per il superamento di contrasti ed incomprensioni col Partito Socialista. Attraverso la conquista dell'unità è possibile una alternativa democratica.

I lavori del colloquio si sono conclusi con l'impegno a far circolare i contributi portati in questa sede e a proseguire il confronto, in tutte le occasioni, nel quadro dell'iniziativa generale dei Partiti comunisti ed operai europei.

r. s.

A Napoli l'assemblea regionale dei dirigenti comunisti

Le scelte del PCI in Campania per battere il malgoverno dc

La relazione di Alinovi e le conclusioni di Reichlin - Una civile campagna elettorale collegata alle lotte unitarie per lo sviluppo economico e sociale - Significativa adesione di un intellettuale non comunista

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 20 aprile

Una grande mobilitazione dei comunisti della Campania per far in modo che il voto del 15 giugno apra la strada ad una nuova direzione politica della regione, della città ed innanzitutto di Napoli: questo impegno è stato affermato nell'assemblea dei comitati federali, delle commissioni di controllo, dei segretari di sezione e degli organismi dirigenti della FGCI delle cinque province campane svoltasi ieri nel salone dei congressi alla mostra d'oltremare conclusasi stamane con una manifestazione al teatro Fiorentini, dove ha parlato il compagno Alfredo Reichlin.

Le linee sulle quali il PCI intende sviluppare e portare avanti la sua proposta politica sono state tracciate nella relazione con la quale il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale della Campania e membro della direzione, ha aperto i lavori, proseguiti poi con un ampio dibattito nel corso del quale sono intervenuti i compagni Minopoli, Adriana Bruno, Viapiano, Di Blasi, Bassolino, Iorio, De Giovanni, Ersilia Salvati, Delli Carri, Vacca, Amaranto, Donise, De Mata, Tritone, Stellato, Impegno, Marilena Tulanti, Morra e il prof. Filiberto Menna, il quale ha spiegato il senso della adesione di un intellettuale non comunista alla campagna elettorale del comunisti come convinzione, cioè, che solo attraverso il PCI e attraverso il suo rafforzamento si può determinare l'occasione storicamente concreta di una svolta di segno positivo della società italiana.

Il dialogo che, con questa assemblea, il PCI apre con gli elettori e con la società campana in tutte le sue articolazioni, sarà condotto all'insegna del confronto civile e democratico e si ispirerà alla scelta profondamente unitaria che il quattordicesimo congresso del partito ha ribadito. La campagna elettorale tuttavia, lungi dal rappresentare una fase di «tregua», sarà parte dell'iniziativa di lotta dei lavoratori campani sui problemi dell'occupazione degli investimenti, dello sviluppo economico e sociale, dando vigore e concretezza alla «vertenza campania».

Nella lotta, nel movimento, infatti, si realizzeranno più efficacemente quelle grandi alleanze sociali e politiche che i comunisti ritengono indispensabili per raggiungere obiettivi irrinunciabili nell'attuale situazione, dare credibilità e forza alle istituzioni democratiche ed agli enti elettivi, fiducia alle masse scontente per le degenerazioni provocate dal sistema di potere della DC, dare risposte positive alla crisi anche morale che travaglia la società, battere i tentativi di spostamento a destra dell'asse politico che proprio a Napoli ed in Campania Fantani, attraverso Gava, mira a sperimentare nella maniera più laccata come dimostrano i rapporti stabiliti con Lauro per la presentazione di una lista di destra dalla quale sia cancellata la sigla MSI.

L'indicazione che i comunisti danno agli elettori della Campania di ridimensionare le posizioni elettorali della DC per battere il suo sistema di poter corrisponde — come ha detto Alinovi — non solo ad una necessità obiettiva, ma anche ad una esigenza che scaturisce dalla coscienza di grandi masse di popolo e dalla crescita del movimento di lotta per un mutamento della situazione politica. Questa crescita è testimonianza delle grandi potenzialità che in tal senso esistono e dimostra che è possibile, sulla base di nuovi rapporti di forza tra la sinistra e la DC, soprattutto per l'avanzamento del nostro partito, dar vita ad un processo di nuove intese programmatiche e politiche tra le forze democratiche e antifasciste della Campania.

E' questo il senso del «patto regionalista» proposto dal PCI. Una proposta, questa, che non è in contraddizione con la ferma lotta al malgoverno della DC, ma anzi rafforza la scelta di avviare tra classi diverse e interessi sociali e territoriali molteplici e differenziati — ma tutti ricomponibili su base democratica — un processo di aggregazione, di intesa e di collaborazione, che vale per le elezioni, ma va oltre le elezioni.

E una proposta — come ha sottolineato Reichlin — che risponde al tema centrale di queste elezioni: come governare il Paese e Napoli. Come, cioè, spazzare via un sistema di potere fondato sul clientelismo esercitato da complici delle forze economiche che hanno sempre derubato la Campania delle sue risorse, essi sulla concezione di una Campania «povera per fatalità», per temperamento dei suoi abitanti, hanno costruito la loro rete clientelare.

Il problema, in sostanza, è di creare una «democrazia organizzata» che garantisca un modo nuovo di governare, respingendo i ristretti giochi di potere, esaltando al contrario potenzialità economiche ed energie umane di cui la Regione campana è ricca, stabilendo un rapporto nuovo tra masse ed istituzioni. Perciò i comunisti — ha sottolineato Reichlin — alzano la bandiera dell'unità tra le grandi componenti popolari, convinti che solo da questa unità può derivare una alternativa in positivo all'incapacità della DC di governare, dando a questa città, a questa Regione, un governo autorevole, forte, che si muova su un programma corrispondente alle esigenze delle masse popolari, anche di quelle masse di povera gente e di piccola borghesia che, nauseate dal malgoverno e dal prepotere dc, dettero ascolto in passato alla demagogia laurina e missina e che oggi, Lauro tenta di mettere a disposizione di Fantani.

Ennio Simeone

Grave iniziativa al Comune

Napoli: il PRI apre la crisi per dissensi sui piani Italsider

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 20 aprile

Gravissimo gesto del Partito repubblicano a Napoli che, a dieci giorni dallo scioglimento del Consiglio comunale per l'apertura della campagna elettorale amministrativa, ha aperto la crisi al Comune.

L'uscita del PRI dalla maggioranza di centro sinistra che venne formata nel settembre del 1974 è stata motivata dal disaccordo dei rappresentanti di questo partito con la posizione assunta dagli altri componenti la Giunta, i quali, nei giorni scorsi, hanno approvato la delibera di variante al Piano regolatore cittadino per il potenziamento dello stabilimento Italsider di Bagnoli.

Fin dall'inizio della lunga e complessa vicenda i repubblicani avevano espresso un atteggiamento nettamente contrario alla concessione della delibera di variante che, peraltro, è indispensabile per consentire all'Italsider di impiegare i finanziamenti ottenuti con la lotta dei lavoratori e costruire gli impianti di riqualificazione produttiva che, soli, eviteranno il lento declinamento dello stabilimento. Quando finalmente la vasta azione popolare e dei lavoratori e le pressioni delle forze politiche più decisamente schierate dalla parte dei lavoratori e dei sindacati unitari erano riuscite a strappare prima l'impegno della maggioranza della Giunta e poi l'approvazione della delibera, il PRI è venuto fuori con le dimissioni del proprio assessore determinando la crisi della Giunta.

In un documento i repubblicani riattermano tutti i motivi della loro netta opposizione al progetto dell'azienda a partecipazione statale. Tra l'altro si afferma che nella delibera non si riscontrano le condizioni sottoscritte dai partiti nell'accordo che ha dato vita all'attuale Giunta di centro sinistra. Il PRI — conclude il documento — «non intende venir meno alla posizione di rigore che finora lo ha contraddistinto in tutta la lunga vicenda per l'elaborazione della variante e, decide di dissociare completamente le proprie responsabilità da quelle degli altri partiti di centro-sinistra uscendo dalla maggioranza».

Siamo, dunque, di fronte ad un nuovo episodio di una battaglia — di cui sono ora protagonisti gli esponenti del PRI ma che va collegato ad una manovra più vasta promossa da altre forze politiche e speculative — la quale peraltro non riguarda solo la concessione della delibera per l'Italsider ma anche, per esempio, la concessione della licenza per il pontile dello stabilimento Cementir che è accanto all'Italsider.

E' questo, che registriamo ora, un nuovo colpo delle forze che da anni mirano alla liquidazione dell'apparato produttivo industriale di Napoli e alla completa terziarizzazione della città.

I lavoratori, con la loro lotta, erano riusciti ad ottenere dalla Finsider lo stanziamento dei miliardi necessari per ridare vitalità e sviluppo produttivo allo stabilimento Italsider. Avevano anche imposto lo stanziamento di altri miliardi per opere di depurazione e disinquinamento per difendere e migliorare le condizioni ecologiche della zona. Ma da anni l'avvio dei lavori è stato intralciato da oscure manovre di ostacoli burocratici, mentre si andavano prospettando piani per la trasformazione della zona in un'area terziaria destinata a edilizia speculativa e attrezzature turistiche.

Un disegno la cui gravità appare evidente se si considera l'acuta crisi che colpisce Napoli e la provincia, il crescente numero di licenziamenti, di operai messi a Cassa integrazione e che, nell'area Flegrea dove sorge l'Italsider, è uno dei centri più presi di mira. Ora il gesto dei repubblicani interviene a creare nuove difficoltà e ad accrescere le già acute tensioni.

Franco De Arcangelis

Vuole ritornare all'EMS il boss mafioso Di Cristina

PALERMO, 20 aprile

Vuole tornare all'Ente minerario siciliano (EMS), dov'era impiegato come cassiere capo della società, il boss mafioso Giuseppe Di Cristina, che venne processato l'anno scorso come mandante dell'uccisione dell'albergatore Candido Ciuni ed è in attesa di giudizio nel processo contro la cosiddetta «nuova mafia». Il capo cosca di Riesi ha inviato all'attuale presidente della società collegata, il dottor Tonino Zito, ex addetto stampa del senatore Verzotto, una lettera in cui si richiede la riassunzione. Zito ha rimesso la questione al consiglio d'amministrazione dell'Ente regionale che martedì dovrà riunirsi per esaminare la travolgente richiesta del mafioso.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 [illegible]
12,30 [illegible]
12,55 [illegible]
13,30 Telegiornale
14,00 [illegible]
14,30 [illegible]
16,00 [illegible]
17,00 Telegiornale
17,15 [illegible]
17,45 [illegible]
18,45 [illegible]
19,15 Cronache italiane
19,45 Ogni sera Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Maestri del cinema: Vittorio De Sica [illegible]
22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico [illegible]
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Uno dei due [illegible]
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del TG [illegible]
22,00 Stagione sinfonica TV [illegible]

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Vittorio De Sica

Televisione svizzera

[illegible]

Televisione jugoslava

[illegible]

Televisione Capodistria

[illegible]

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

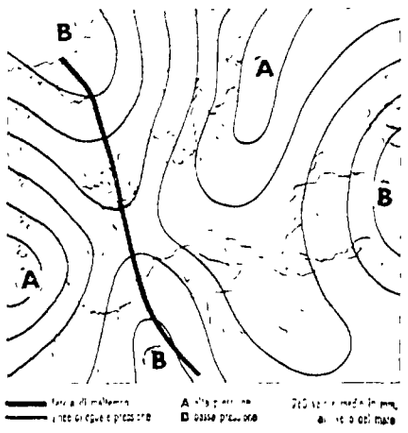
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Milano, Via [illegible] - Telefono 7[illegible] - CAP 20100 - Telegrammi: [illegible] - Roma, Via [illegible] - CAP 00185 - Tel. 4[illegible] **ABBONAMENTO A SEI NUMERI**: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. [illegible], semestre 40.000, trimestre 25.750 — **Con l'UNITÀ del LUNEDÌ**: ITALIA anno L. [illegible], semestre 24.500, trimestre 12.500 — ESTERO anno L. 66.500, semestre 36.000, trimestre 19.500 — **PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva SPI - Milano, Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono (02) 801[illegible] - Roma, piazza Sant'Eustachio, 82 - Telefono [illegible] - CAP 00186 - Tel. 688 541/2/3/4/5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): [illegible] - **COMMERCIALE**: feriale L. [illegible], festivo L. 800 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E RIDAZIONALI**: L. 2.000 al mm. - **NECROLOGIE**: l'edizione nazionale L. 500 per parola, p.t. L. 800 - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO**: L. 250 per parola, p.t. L. 400 - diritto fisso - Versamento Milano Conto Corrente Postale 3/5715 - Roma Conto Corrente Postale 1/2[illegible] - Spedizione in abbonamento postale.

Situazione meteorologica

L'Italia è interessata da un'area di alta pressione atmosferica con valori piuttosto livellati. La situazione favorisce la persistenza del bel tempo su tutta la nostra penisola dove il cielo si manterrà generalmente poco nuvoloso o sereno. Tuttavia è da tenere presente che ad ovest della nostra penisola, praticamente dal Mediterraneo occidentale all'Europa nord-occidentale è in atto un corridoio di basse pressioni nel quale è inserita una linea di maltempo. Questo corridoio di basse pressioni convoglia verso la nostra penisola aria calda ed umida di provenienza mediterranea. Questo afflusso di aria calda spiega le alte temperature di questi giorni e in più l'umidità contenuta nelle masse d'aria in circolazione spiega la formazione di insoliti banchi di nebbia, anche fitti, che si sono formati e che possono ancora formarsi lungo le coste del medio e basso Tirreno.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	7	27	Firenze	8	25	Napoli	8	21
Verona	8	22	Pisa	4	24	Potenza	3	16
Trieste	11	19	Ancona	11	17	Catanzaro	10	20
Venezia	10	18	Perugia	11	23	Reggio C.	9	19
Milano	8	24	Pescara	5	19	Messina	12	18
Torino	9	23	Roma	6	22	Palermo	12	17
Genova	11	18	Campob.	8	19	Catania	8	19
Bologna	10	28	Bari	7	17	Cagliari	9	19